

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



DANIELA CREMASCO

## Il grido non ascoltato

Con la mia famiglia abbiamo visto «Chi l'ha visto» e prima altre trasmissioni che parlavano della sparizione di Sarah e adesso, arrivati al tragico epilogo, c'è una domanda alla quale ci è difficile dare una risposta: come è possibile che per tante settimane e anche prima nessuno sapesse o immaginasse? Cosa è che ci impedisce di vedere e capire?

**RISPOSTA** ■ ■ ■ «Tuo padre, da un po' di tempo, si comporta in modo strano con me», dice Sarah alla cugina che si spaventa e si arrabbia, che è troppo coinvolta per capire la gravità di quello che sta accadendo e a nessun altro o altra parla Sarah del suo dubbio e della paura che comincia a sentire. Sta proprio qui, regolarmente, il segreto di tante violenze e abusi sessuali sui bambini e sugli adolescenti, in quel grido non ascoltato, nel silenzio di cui ci si circonda quando non si hanno certezze o forza sufficiente per accusare e nella disattenzione selettiva degli adulti che non vedono quello che i loro occhi non vogliono vedere. Per l'orrore, che ci condiziona tutti, suscitato in ognuno di noi dalla follia dei violentatori: capaci insieme di affascinare la vittima (come la falene intorno alla lampada) e di paralizzare quelli che le stanno intorno. Un orrore cui dovremo sostituire, sempre di più, la consapevolezza laica del fatto che le perversioni esistono, che chi le esprime ne è la prima vittima, che dare spazio al sospetto ascoltando il bambino o il ragazzo che ha paura può salvare la vita a lui e a chi potrebbe fargli del male.

ELIO NOERA

## Il silenzio dell'Aquila

Ieri mi ha telefonato l'impiegata di una società di recupero crediti per conto di Sky. Mi dice che risulterà morosa dal mese di settembre del 2009. Le dico che dal 4 aprile dello scorso anno ho lasciato la mia casa e non vi ho più fatto ritorno. Causa terremoto. Il decoder Sky giace schiacciato sotto il peso di una parete crollata. Ammutolisce. Quindi si scusa e mi dice che farà presente quanto le ho detto a chi di dovere. Poi, premurosa, mi dice di amare la mia città, ha avuto la

fortuna di visitarla un paio di anni fa. Ne è rimasta affascinata. Ricorda in particolare una scalinata in selci che scendeva dal Duomo verso la basilica di Collemaggio. E mi sale il groppo alla gola. Le dico che abitavo proprio lì. Lei ammutolisce di nuovo. Poi mi invita a raccontarle cosa è la mia città oggi. Ed io lo faccio. Le racconto del centro militarizzato. Le racconto che non posso andare a casa mia quando voglio. Le racconto che, però, i ladri ci vanno indisturbati. Le racconto dei palazzi lasciati lì a morire. Le racconto dei soldi che non ci sono, per ricostruire. E che non ci sono neanche per aiutare noi a sopravvivere. Le racconto che, dal primo

luglio, dobbiamo tornare a pagare le tasse ed i contributi, anche se non lavoriamo. Le racconto che pagheremo l'Ici e i mutui sulle case distrutte. E ripartiranno regolarmente i pagamenti dei prestiti. Anche per chi non ha più nulla. Che non solo torneremo a pagare le tasse, ma restituiranno subito tutte quelle non pagate dal 6 aprile. Che lo Stato non versa ai 27.000 cittadini senza casa neanche quel piccolo contributo di 200 euro mensili che dovrebbe aiutarli a pagare un affitto. Che i prezzi degli affitti sono triplicati. Senza nessun controllo. Che io pago, in un paesino di cinquecento anime, quanto Bertolaso pagava per un appartamento in via Giulia, a Roma. La sento respirare pesantemente. Le parlo dei nuovi quartieri costruiti a prezzi di residenze di lusso. Le racconto la vita delle persone che abitano lì. Come in alveari senz'anima. Senza neanche un giornalaio. O un bar. Le racconto degli anziani che sono stati sradicati dalla loro terra. Lontani chilometri e chilometri. Le racconto dei professionisti che sono andati via. Delle iscrizioni alle scuole superiori in netto calo. Le racconto di una città che muore. E lei mi risponde, con la voce che le trema: «Non è possibile che non si sappia niente di tutto questo. Non potete restare così. Chiamate i giornalisti televisivi. Dovete dirglielo. Chiamate la stampa. Devono scriverlo».

PAOLA CAVALIERE

## Le mense all'Eur

Nella Scuola materna ed elementare Eur di via dell'Elettronica, da lunedì 4 ottobre gli alunni mangiano un pranzo al sacco in classe, sui propri banchi, perché il proprietario dell'edificio, Eur SpA, ha rammentato la disposizione secondo la quale il locale mensa può essere utilizzato solo da 26 persone con-

temporaneamente: gli alunni della scuola sono invece circa 300/350, divisi in tre turni di refezione. I locali della mensa (ad anno scolastico già iniziato) dovranno dunque essere sottoposti a lavori di adeguamento. Nessuna indicazione è stata data ai genitori sui tempi di soluzione di una situazione del tutto paradossale, avvenuta proprio contestualmente all'enorme aumento delle rette delle mense scolastiche comunali.

GIANFRANCO PIGNATELLI

## L'imbroglio di Mediaset

C'è Cassano e Cassano. Il primo, tonico e spettacolare, l'altro obeso e inguardabile. Così come c'è un Cambiaso serio ed un altro faceto. E questo vale anche per Legrottaglio e Pato. E così via, di spot in spot. Quelli che hanno imperversato per tutta l'estate cercando di conquistare i patiti di calcio e cinema. La pubblicità era chiara: c'è una pay tv completa e di maggiore qualità e una che non lo è. E allora quest'ultima che fa? Semplice. Promette uno pseudosconto. Sì, ma in buona parte azzerato da una incomprensibile quota di attivazione che la réclame non dichiara. E così, in tempi di crisi, c'è chi mette da parte furore ideologico e livore politico e, turandosi il naso, sottoscrive il contratto Premium per un costo complessivo, decoder compreso, pari al triplo di quello Rai. In tal modo, ci si ritrova a pagare un doppio canone per le due tv berlusconiane: quella privata e quella, cosiddetta, pubblica. In sintesi: la qualità non è alta, il prezzo non è modico, la pubblicità è comunque invasiva, le partite non ci sono tutte e i film sono assai datati. Dunque, è proprio vero. Stavolta, la pubblicità dice la verità: c'è Cassano e Cassano. Tasche e furbi, invece, restano sempre gli stessi.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

